

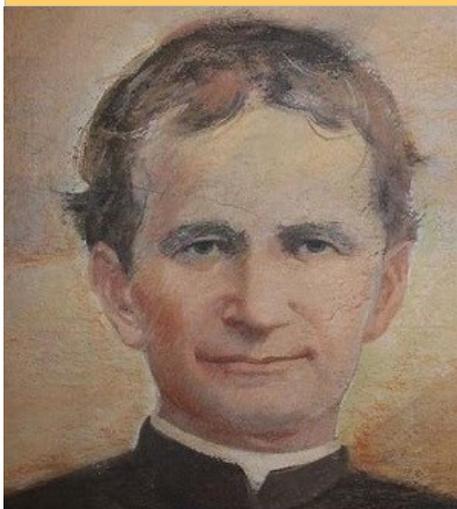


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 28 gennaio 2024

Foglio Liturgico - 04/2024

Anno B
IV Domenica del Tempo Ordinario
San Giovanni Bosco



Vangelo di Matteo 18, 1-10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.»

Il sogno di Don Bosco ci accompagna e guida ancora e sempre nel nostro presente verso il futuro

«Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?» (Mt 18,1).

Una domanda ingenua: c'è ancora chi pensa al Regno come ad una grandezza mondana, dove contano le gerarchie, le carriere, il potere.

Nella Sua risposta Gesù, con grande acume pedagogico, **chiama a Sé un bambino, lo pone in mezzo a loro ed insegna ai discepoli che la comunità dovrà essere certamente strutturata, ma conta chi diventerà piccolo come un bambino** (v. 3).

Perché ogni bambino è spontaneo, sincero e privo di ambizioni. Così una comunità che vuole essere segno del Regno non può tollerare che si dia posto al careerismo e chi ha responsabilità dovrà stare insieme agli altri in modo semplice, discreto ed accogliente.

Dovrà guardarsi dal disprezzare uno solo di questi piccoli che, a volte, infastidiscono con le loro domande e vogliono sempre giocare. Non vanno trascurato né cacciati, perché i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre. I loro angeli fanno parte del consiglio ristretto di Dio e quindi saranno giudici accusatori o difensori in base a come vengono trattati i bambini!

Don Bosco ha accolto i bambini, **“questa cara gioventù”**.

Chi non vorrebbe averlo come amico, maestro, guida?

A chi – tra i giovani – non piacerebbe diventare prete come lui?

Amico dei ragazzi, interprete dei loro sentimenti più profondi e veri, animatore del loro cammino e del loro stare insieme... Adulto e, nello stesso tempo, più giovane di loro!

Prima dei talenti che hanno reso singolare la sua vita, prima delle sue geniali intuizioni pedagogiche e delle sue qualità umane, dobbiamo considerare il segreto racchiuso nell'anima di quest'uomo che, prima di tutto, era un uomo di Dio.

Ha creduto all'amore di Cristo e si è lasciato

plasmare da Lui: ha camminato alla Sua presenza. Da qui la sorgente della sua gioia, l'inesauribile dedizione nel dono di sé.

Non solo è stato accogliente con i piccoli, ma ha fatto proprio lo “spirito dell'infanzia”: Essere come i bambini, un programma esigente e semplice.

Per Don Bosco lo **“spirito dell'infanzia”** è ciò che ti fa sentire amato dal Padre, preventivamente ed incondizionatamente. Non per meriti acquisiti. Dio ama, come un papà e una mamma amano il loro bambino; semplicemente perché è “loro”.

Don Bosco si è fatto “giocoliere” tra i ragazzi. Ha avuto una grande intuizione: nel gioco si liberano e si fanno circolare talenti.

Il gioco è una dimensione importante della vita (chi lavora volentieri, vive il lavoro stesso come gioco e tanti giochi simulano il lavoro!).

Il gioco, infatti, non è solo relax, una sosta dalla fatica, ma smuove creatività, fantasia, libertà, impegno...

Per Don Bosco il gioco è sempre una cosa seria: scuola di vita e palestra dove ognuno si misura con se stesso. Il gioco è gratuito.

Nelle Memorie di Don Bosco si narra del suo incontro con uno dei primi ragazzi dell'Oratorio.

Un sacrista stava scacciando in malo modo il monello Bartolomeo Garelli. Don Bosco ferma il ragazzo e gli dice con garbo e con una certa solennità: **“Ho una cosa importante da dirti. Aspettami dopo la Messa”**.

Il ragazzo non se ne va. È incuriosito: nessuno mai si è rivolto a lui con la promessa di una cosa importante... Finalmente, dopo la Messa, don Bosco chiede al ragazzo: **“Sai leggere?”**. “No”, risponde. **“Sai scrivere?”**. “No”. **“Sai cantare?”**. “Neppure”, replica il ragazzo. **“Sai fischiare?”**. “Sì!”, risponde finalmente il ragazzo.

Con un ragazzo che sapeva fischiare don Bosco ha iniziato un capolavoro di pedagogia: l'Oratorio.

La Pace "possibile" secondo il Card. Pizzaballa



Lunedì 15 gennaio il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Card. Pierbattista Pizzaballa, è intervenuto all'inaugurazione dell'Anno accademico 2023-2024 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, al Policlinico Gemelli di Roma.

"È nelle scuole e nelle università - ha affermato il **Card. Pizzaballa** - **che si deve cominciare a rieducare la gente alla pace e alla non-violenza, cioè a credere, a conoscersi e a stimarsi, ma anzitutto ad incontrarsi, cosa che purtroppo non avviene né nelle scuole arabe né in quelle ebraiche, se non in rari casi.**

Oggi il termine "pace" sembra essere una parola lontana, utopica e vuota di contenuto, se non oggetto di strumentalizzazione senza fine. **È necessaria una parola chiara di speranza che si deve attingere dalle Scritture e da una dimensione profetica della Chiesa. Se la Chiesa perde tale dimensione, parla semplicemente di ciò che la gente vuol sentire, un rischio ricorrente, soprattutto in Medio Oriente di seguire la corrente, anziché orientarla.**

I tempi di una guarigione saranno necessariamente lunghi ed avranno bisogno di percorsi complessi: bisogna prendere atto che **le parole giustizia, verità, riconciliazione e perdono non potranno essere (come forse è stato fino ad oggi) solo auspici, ma devono trovare contesti realmente vissuti, con un'interpretazione condivisa e tornare ad essere espressioni credibili e**

desiderate, senza le quali sarà difficile pensare ad un futuro diverso.

Il problema è che ciascuno vede se stesso come vittima, la sola vittima, di questa guerra atroce. Vuole e chiede empatia per la propria situazione e spesso percepisce, nell'esprimere sentimenti di comprensione verso altri da sé, un tradimento o almeno un mancato ascolto della propria sofferenza. Una situazione in tutti i sensi lacerante. In questo contesto di grande disorientamento, bisogna dare coraggio per costruire prospettive di vita. Laddove tutto sembra rinchiudersi in odio e dolore, **bisogna aprire orizzonti.**

Essere profeti, in ogni ambito, non vuol dire essere visionari, ma credenti, cioè avere la fede che si deve fare il possibile per investire nello sviluppo, per sostenere un pensiero positivo e illuminato, per evitare manipolazioni religiose e anzi promuovere un discorso su Dio che apra alla vita e all'incontro. Reciprocità e riconciliazione: sono queste le direttrici su cui perseverare per la Terra Santa, tenuto conto che le ferite non possono essere semplicemente cancellate o ignorate con una pace che sia semplicemente "assenza di guerra". Le ferite, se non sono curate, assunte, elaborate, condivise, continueranno a produrre dolore anche dopo anni o addirittura secoli, creando vittimismo e rabbia. In queste circostanze così sensibili, **le parole hanno un peso determinante per limitare la deriva di odio e sfiducia che spesso nei media dilagano con facilità. Anche nell'uso dei social va preservato il senso di umanità, evitando un linguaggio violento, aggressivo, carico di odio e di disprezzo, di rifiuto e di esclusione, con espressioni che forse feriscono più ancora degli eccidi e delle bombe.**

In questi mesi è stato ed è ancora pressoché impossibile avere incontri di carattere interreligioso, almeno a livello pubblico e proprio i rapporti interreligiosi che sembravano consolidati sembrano oggi spazzati via da un pericoloso

sentimento si sfiducia.

Ciascuno si sente tradito dall'altro, non compreso, non difeso, non sostenuto. Il rapporto tra cristiani, musulmani ed ebrei non potrà essere mai più come è stato finora. Il mondo ebraico non si è sentito sostenuto da parte dei cristiani e i cristiani, a loro volta, divisi come sempre su tutto ed incapaci di una parola comune, si sono distinti se non divisi sul sostegno ad una parte o all'altra, oppure restano incerti e disorientati. I musulmani si sentono attaccati e ritenuti conniventi con gli eccidi commessi il 7 ottobre... Insomma, dopo anni di dialogo interreligioso, ci siamo ritrovati a non intenderci l'un l'altro.

È per me, personalmente, un grande dolore, ma anche una grande lezione. **Dobbiamo perciò ripensare ad una dimensione del dialogo non più solo tra appartenenti alla cultura occidentale, come è stato fino ad oggi, ma dovremo tenere in conto le varie sensibilità, i vari approcci culturali non solo europei, ma innanzitutto locali. È molto più difficile, ma da lì si dovrà ripartire. E si dovrà farlo, non per bisogno o necessità, ma per amore.**

In un ambiente segnato da lacerazioni e contrasti, possiamo diventare, come Chiesa, luogo ed esperienza della pace possibile.

Abbiamo il dovere di edificare comunità riconciliate ed ospitali, aperte e disponibili all'incontro, autentici spazi di fraternità condivisa e di dialogo sincero in nome di un ecumenismo che non sia di facciata o di comodo, ma vissuto, fatto d'incontri, di collaborazione, di reciproco sostegno e di sofferenza condivisa.

La Chiesa non può ridursi ad "agente politico" o a partito o fazione, non si può esporre insomma a facili strumentalizzazioni. Tantomeno, di fronte alle ingiustizie non è possibile rinchiudersi nell'"angelismo" o nel disimpegno. **Prendere posizione non può significare diventare parte di uno scontro, ma deve sempre tradursi in parole ed azioni a favore di quanti soffrono e non in condanne contro qualcuno".**

C'è una grande idea dietro: andare ostinatamente alla ricerca del positivo che è nell'altro. In ogni persona c'è qualcosa, presente a livello embrionale, che può sbocciare. Ha solo bisogno del clima necessario per uscire fuori.

Mi hai fatto come un prodigio, canta il Salmo 138.

E ancora: **la Tua bontà mi fa crescere** (Sal 17).

È l'essenza del metodo educativo salesiano. **"L'educazione è cosa del cuore"**, scriveva don Bosco. Da qui il "prevenire" piuttosto che il "reprimere".

"Farsi bambino": una parola che può trarre in inganno.

"Farsi piccolo", "credersi piccolo" può nascondere infantilismo o falsa umiltà. È proprio

del bambino non restare piccolo. Il bambino cresce, e non può che essere così; riceve la vita dai genitori e l'aiuto dai grandi e questo gli consente di svilupparsi fisicamente, intellettualmente e spiritualmente.

Se Gesù ci esorta a diventare come bambini è perché vuol ricordarci che non abbiamo mai finito di crescere!

Nella biografia di Don Bosco troviamo molto frequente il riferimento ai suoi sogni. Ma Don Bosco non era un "sognatore", nel senso di persona avulsa dal reale: anzi! Era assolutamente concreto, attento alla realtà, coinvolto nelle vicende del tempo, nelle sue problematiche e necessità. Eppure proprio dai suoi sogni ha ricavato, elaborato ed attuato progetti e scelte. Gli è stato riconosciuto in questo un carisma speciale.

Quale rapporto si instaura tra sogno e realtà? C'è chi vede nel sogno l'emergere del proprio vissuto e dell'inconscio: nel sonno si allenta la vigilanza e viene a galla il passato.

Don Bosco sembra dirci che nel sogno prende forma l'ideale. Nel sogno si profilano il futuro e l'orizzonte per delineare e correggere il presente!

Il sogno è vocazione!

Vale per i ragazzi ma anche per noi adulti: **"Quando eravate ragazzi - diceva Don Bosco - vi ho voluto bene, adesso che siete grandi ancora di più".**

A San Domenico Savio ha insegnato il segreto della santità e del sogno: **"Fare la volontà di Dio sempre, subito e con gioia".**

W Don Bosco!

Il Papa ai giovani della TYPA - "Siate rivoluzionari!"

Venerdì 12 gennaio Papa Francesco ha incontrato i giovani studenti della TYPA-Toniolo Young Professional Association fondata nel 2016 per i borsisti del Fellowship Program che consente l'internazionalizzazione dell'Università Cattolica Sacro Cuore attraverso borse e premi di studio.

La TYPA, promuovendo a livello internazionale il legame tra Università Cattolica e Diocesi italiane con l'inserimento di stagisti meritevoli - laureati e laureandi - nelle rappresentanze della Santa Sede presso gli Organismi Internazionali, è stata istituita dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori di Milano, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ed intitolato nel 1920, per volere di Padre Agostino Gemelli, al Beato Giuseppe Toniolo (1845-1918), docente universitario tra i massimi esponenti del cattolicesimo italiano ed europeo fra Ottocento e Novecento, promotore nel 1907 della prima Settimana Sociale dei cattolici italiani, proclamato Venerabile nel 1971 da San Paolo VI e beatificato da Papa Benedetto XVI nel 2012.

"Tanti giovani oggi - ha osservato il Papa - sembrano "spremuti" in prestazioni sempre più esigenti oppure sono abulici ed anestetizzati invece che impegnati su un libro o per un fratel-

lo bisognoso. Tutti abbiamo bisogno della creatività e dello slancio che solo voi giovani potete darci: abbiamo bisogno del vostro entusiasmo, della vostra sete di verità, del vostro grido di pace, del vostro intuito sul futuro e dei vostri sorrisi speranzosi!

Portate questo dove operate, mettendovi in gioco senza paura perché i giovani sono le leve che rinnovano i sistemi, non gli ingranaggi che devono mantenerli in vita. Ma soprattutto non temete di rischiare, facendo di voi stessi un dono e non accontentandovi di vivere in mezzo a tante cose materiali, spesso inutili.

Guardate al Creato che ci spinge ad essere a nostra volta creatori di armonia e di bellezza, ad uscire dalla dipendenza dal virtuale per donare agli altri qualcosa di bello: una ricerca che vi appassiona, una preghiera fatta con il cuore, un'inchiesta che vi scuote, una pagina che donate agli altri, un sogno da realizzare, un gesto d'amore per chi non può ricambiare... Questo è creare, questo è assimilare lo stile con cui Dio ha fatto il mondo, lo stile della gratuità, che fa uscire dalla logica del "faccio per avere" e "lavoro per guadagnare".

Siate creativi per aprire squarci di novità in un mondo che si accontenta di profitti. Così sarete rivoluzionari!



La vita chiede di essere donata, non gestita: prendete esempio dal Beato Giuseppe Toniolo che, attingendo alla fede, si era impegnato per dare un volto umano all'economia.

Oggi è più che mai urgente sognare-dialogare-rischiare per la pace che argina il ricorso alle armi.

Ma le imprese audaci e le visioni ardite da chi possono venire, se non da cuori giovani ed impavidi, che accolgono il bene dentro di sé ed impugnano il Vangelo per scrivere pagine nuove di fraternità e di speranza?

Questo è il vostro mestiere, la vostra vocazione! C'è bisogno di creatività per cambiare il mondo.

Affido a voi giovani questi sogni, da vecchio che si entusiasma a vedere i vostri volti giovani. E tanto più si entusiasma Gesù che ha sempre il cuore giovane ed ha chiamato i giovani a seguirLo!"

2024 Anno Olimpico e Paralimpico. Il Papa: "Lo sport è strumento di evangelizzazione"



Nei primi giorni del 2024 - Anno Olimpico e Paralimpico - il Papa, ricevendo i membri dell'Athletica Vaticana, la Polisportiva della Santa Sede, nata nel 2017, ha ricordato "l'importante testimonianza cristiana nel mondo dello sport che, anche in un momento difficile come quello che sta vivendo l'umanità, può favorire relazioni di pace perché unisce le persone, al di là delle loro abilità fisiche, economiche o sociali.

Ripensando al valore della "tregua olimpica", la mia speranza è che, nell'attuale fase storica particolarmente buia, lo sport possa gettare ponti, abbattere barriere, favorire relazioni di pace. In uno stile improntato alla semplicità e con l'impegno nella promozione della fraternità, dell'inclusione e della solidarietà, Athletica Vaticana promuove la testimonianza cristiana nel mondo dello sport, purché si mantenga sempre quella amatorialità che custodisce lo sport ed insegna il valore della fraternità. Non siamo isole: in campo, non importa la provenien-

za, la lingua o la cultura di una persona.

Ciò che conta è l'impegno e l'obiettivo comune. Questa unione nello sport è una metafora potente per la nostra vita. Ci ricorda che, nonostante le nostre differenze, siamo tutti membri della stessa famiglia umana. Lo sport ha il potere di unire le persone, al di là delle loro abilità fisiche, economiche o sociali. È uno strumento di inclusione che rompe le barriere e celebra la diversità.

Lo sport, oltre ad avere regole che vanno rispettate, insegna a vincere con umiltà e a perdere con dignità, valori che devono essere vissuti nella vita di ogni giorno per costruire una società più giusta e fraterna. Ma lo sport ci mostra pure che possiamo affrontare con pazienza e determinazione i nostri limiti.

Ogni atleta, attraverso la disciplina e l'impegno, ci insegna che, con la fede e la perseveranza, possiamo raggiungere traguardi che mai avremmo pensato possibili. Questo messaggio di speranza e coraggio è cruciale, specialmente per i giovani.

La passione sportiva può diventare esperienza di evangelizzazione, con momenti di preghiera e di servizio ai più bisognosi, esprimendo vicinanza concreta ai più fragili, attraverso inizia-

tive con i giovani con disabilità fisica ed anche disabilità intellettiva, con detenute e detenuti, con i migranti, con le famiglie più povere.

Lo sport è un percorso di vita che, oltre a costruire una comunità più solidale, può portare avanti i valori della vita cristiana: lealtà, sacrificio, spirito di gruppo, impegno, inclusione, ascesi, riscatto, senza mai dimenticare l'aspetto della amatorialità, che è come il succo che dà vita all'attività sportiva".

*Innamorati!
Tutto sarà diverso.*
(PAPA FRANCESCO)

Benedizione dei fidanzati

Il Vescovo Pierantonio incontra e benedice i fidanzati per la festa di San Valentino

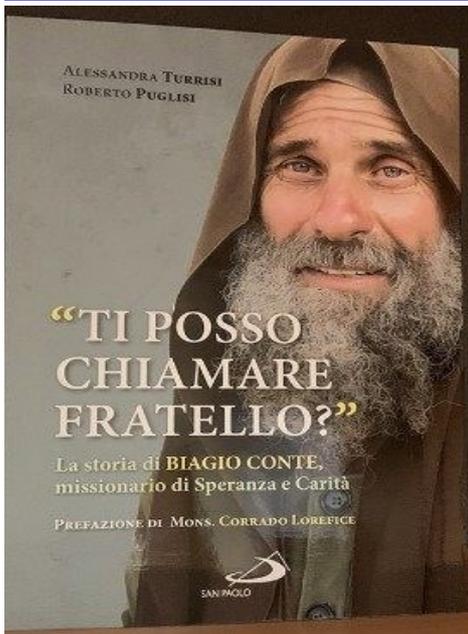
Cattedrale di Brescia
Sabato 10 febbraio 2024
Ore 16.30

Comunicare la vostra presenza alla mail:
famiglia@diocesi.brescia.it

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Ordinari, i Clerici e le Vocazioni
Ufficio per la Famiglia

MONDUALITÀ | SCELTA | PERSONA

La Missione di Speranza e Carità di Fratel Biagio (1963-2023) a Palermo



Il 12 gennaio 2023 a Palermo ha concluso la sua giornata terrena Fratel Biagio Conte, fondatore della Missione di Speranza e Carità, oggi casa per centinaia di poveri e migranti in tutta la Sicilia, che da missionario laico ha pregato, digiunato e si è fatto pellegrino in tutta Europa per sensibilizzare cittadini ed istituzioni all'impegno per la pace e all'attenzione per i più fragili.

Ad un anno dalla sua scomparsa l'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice lo scorso 12 gennaio ha presieduto con tutti gli Arcivescovi ed i Vescovi siciliani una Messa in suffragio nella chiesa della "Casa di preghiera per tutti i popoli" di Via Decollati, dove riposano le spoglie mortali di Fratel Biagio nella "cattedrale dei poveri", dal 1991 cuore della cittadella dell'accoglienza per centinaia di ultimi di Palermo, ricavata da un capannone fatiscente di un'ex caserma dell'Aeronautica e visitata da Papa Francesco nel 2018.

"Fratel Biagio era un 'folle' in Cristo, gloria del laicato e di tutto l'amatissimo popolo palermitano" - ha dichiarato il **Card. Salvatore De Giorgi**, Arcivescovo emerito, che lo ha accostato al Beato don Pino Puglisi, *"gloria del presbiterio palermitano"*. *"Nei poveri Fratelli Biagio, da missionario laico - ha affermato il Papa - scorreva il Volto di Gesù e per loro si è instancabilmente prodigato, offrendo consolazione, protezione e speranza, da coraggioso discepolo di Cristo che ha acceso una fiamma d'amore nella città di Palermo e nel cuore di quanti lo hanno incontrato"*.

Nato a Palermo nel 1963 da una famiglia benestante, Biagio Conte a 26 anni lascia tutto e si ritira a vivere nei boschi della Sicilia per *"cercare la verità, la libertà e la pace"*, come lui stesso ha affermato.

Decisivo è l'incontro con un pastore che gli

affida il suo gregge e gli dona il libro di Herman Hesse su San Francesco. Vive da eremita all'eremo di San Bernardo a Corleone in una comunità francescana che segue la Regola delle origini.

Recatosi a piedi ad Assisi, lungo il cammino incontra zingari, barboni, emarginati scoprendo l'amore per gli altri, per chi soffre ed ha bisogno di aiuto. Elabora così il progetto della Missione di Speranza e Carità a Palermo, dedicando la sua vita ai più poveri dei poveri. Oggi le attività di Fratel Biagio continuano in dieci centri in tutta la Sicilia ed in tre strutture a Palermo: la Comunità "Missione di Speranza e Carità", l'"Accoglienza Femminile" e "La Cittadella del Povero e della Speranza", tutte unite nella "Casa di Preghiera per tutti i Popoli", con la cappella all'interno della Missione, in cui si trova una grande barca di cartone, a simboleggiare il viaggio di quanti lasciano la loro terra alla ricerca di un futuro migliore. Sui palazzi di fronte alla Cittadella del Povero e della Speranza due murali raffigurano Fratel Biagio.

La sua Missione fornisce accoglienza, servizio mensa, mediazione culturale, corsi di alfabetizzazione, assistenza medica e pediatrica, aiuto ad oltre 300 famiglie indigenti dei quartieri più poveri di Palermo e, grazie all'opera di volontariato di artigiani e liberi professionisti, anche la possibilità di imparare un mestiere per affrontare il ritorno nella società e l'integrazione oltre alla "missione notturna" dal 1° novembre al 31 maggio, con un camper e 7 volontari che, ogni sera, girano in città per incontrare e sostenere gli emarginati.

L'opera di Fratel Biagio, ad un anno dalla sua morte, continua grazie a don Pino Vitrano, già salesiano, conquistato dalla sua testimonianza sotto i portici della stazione di Palermo.

Nel libro "Ti posso chiamare fratello?" dei giornalisti Alessandra Turrisi e Roberto Puglisi (Edizioni San Paolo) con prefazione dell'Arcivescovo Lorefice **sono narrate la storia e l'eredità spirituale di Fratel Biagio.**

"La Missione di Speranza e Carità - ha dichiarato don Pino Vitrano - continua e deve continuare, perché la prima cosa della quale bisogna prendere coscienza è che è opera di Dio che si serve di uomini, si serve di ciascuno di noi per poter portare avanti tutto."

Il Signore ha voluto che la Missione partisse con Biagio e che lui fosse veramente il motore prorompente del cammino. Ma a lui poi si sono affiancati, insieme a me, le sorelle, i volontari e tanti e tanti che hanno contribuito a far sì che questo motore portasse avanti opere che non sono solamente di persone e di uomini, ma è la presenza di Dio che si è servito di ognuno di noi. Biagio, per chiamare "fratello" il povero ha



Fratel Biagio e don Pino Vitrano

camminato con le sue scarpe, "con i suoi piedi nudi", meravigliando molti con il suo "dormire a terra, tra i cartoni, accanto a fratelli in difficoltà". L'espressione *"Ti posso chiamare fratello?"* non è uno slogan nella bocca di Fratello Biagio, ma è proprio la condivisione piena di una vita con loro, la forma concreta, pratica, di condivisione piena di una vita con loro, con gli ultimi, non solo a Palermo".

Anche a Napoli la "lavanderia del Papa"



Il 12 gennaio il Dicastero per il Servizio della Carità ha aperto anche a Napoli una nuova "Lavanderia di Papa Francesco" con servizio docce, inaugurata in presenza del Card. Konrad Krajewski, Elemosiniere del Pontefice. Dopo la barberia per i poveri attivata nel 2015 presso il Colonnato di San Pietro, le lavanderie di Roma nel 2017, di Genova nel 2019 e due a Torino aperte a novembre 2023, anche Napoli è ora dotata di questo servizio, promosso da Procter&Gamble in collaborazione con Haier Europe e gestito dalla Comunità di Sant'Egidio.

Aziende leader del settore dell'igiene provvedono alla fornitura di prodotti idonei per consentire ai più poveri e senza fissa dimora di lavare ed asciugare abiti, vestiti e coperte, provvedendo anche alla pulizia personale.

Il progetto di istituire su larga scala questo servizio per gli ultimi risponde all'invito della Lettera Apostolica del 2016 *"Misericordia et misera"* che invita a porre *"fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia"*. *"Quando aiutiamo i più poveri e vulnerabili - ha osservato il Card. Krajewski - siamo veramente cristiani, perché siamo il mezzo del Vangelo. Questa iniziativa che si ripete nel tempo è motivo di gioia come ulteriore possibilità di farsi prossimi all'umanità ferita e per manifestare la presenza e la vicinanza di Dio agli ultimi"*.

Lettura "teologico-spirituale" del Sogno dei Nove Anni



Lunedì 15 gennaio si è svolto, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, il secondo appuntamento con la "lettura teologico-spirituale" del Sogno dei Nove Anni di Don Bosco proposta, nell'anno del Bicentenario 1824-2024, dal prof. don Andrea Bozzolo, Rettore dell'Università Pontificia Salesiana e curatore del saggio *"I Sogni di Don Bosco. Esperienza spirituale e sapienza educativa"* (LAS Editrice). "L'interpretazione in chiave teologico-spirituale del Sogno dei Nove Anni - ha spiegato il prof. Bozzolo - conduce ad una riscoperta della dimensione onirica, liberandola dal pregiudizio moderno che vorrebbe ridurre questo testo di straordinario valore ad una narrazione romantica. Può Dio consegnare all'uomo, in questo caso ad un bambino, il segno e il mistero della propria esistenza attraverso un sogno? Può Dio rivelarsi ai nostri occhi quando riposiamo ad occhi chiusi? Può Dio affidarci una missione attraverso la mediazione dell'immaginazione onirica? Certo che sì! A raccontarcelo sono, in prima istanza, le vicende umane e spirituali di grandi protagonisti dei testi biblici; ma in occasione della celebrazione di questo speciale bicentenario lasciamo che ad istruirci

sulla capacità di riconoscere Dio in quella dimensione di chiaroscuro che il sogno porta con sé, sia il piccolo Giovanni. Don Bosco ha attribuito al Sogno dei Nove Anni un significato del tutto particolare. Vi ha intravisto come un filo conduttore della sua esistenza, accompagnato dalle parole profetiche: *"a suo tempo tutto comprenderai"*. La prospettiva teologico-spirituale si rivela essere la più aderente alla storia del Santo torinese *"Padre e Maestro dei giovani"*. Il *locus theologicus* in cui la promessa della rivelazione di Dio prende la forma della salvezza è **IL CORTILE**. Senza dimenticare che è la pedagogia della festa che trasforma i lupi in agnelli che fanno festa con Gesù (il Salvatore) e Maria (la mediatrice di salvezza). La chiave teologico-spirituale di interpretazione del Sogno dei Nove Anni ha fugato ogni lettura semplicistica o devozionalistica di questo evento che, se da una parte può essere ridotta a 'storiella per bambini', dall'altra potrebbe essere banalizzata come 'insensatezza onirica'. Recuperata l'unica dimensione praticabile della lettura del Sogno, si può affrontare il tema che supporta tutto l'impianto: la chiamata all'impossibile, supportata dal fatto che dal Sogno Giovannino Bosco si sveglia turbato ed in lacrime. Tale turbamento è da leggere con la stessa logica delle grandi chiamate di Dio nella Bibbia, non ultima la vocazione di Maria che *«resta turbata»* (Lc 1). E Dio conferma tale impossibilità, stravolgendo la logica umana perché *«impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio»*.(Mc 10,27). Come tutti i

ANDREA BOZZOLO

IL SOGNO DEI NOVE ANNI LETTURA TEOLOGICA



LAS

grandi fondatori, anche don Bosco apre una via impossibile, nel medesimo modo in cui i grandi scalatori ci aprono un via nuova alla vetta. Occorre rispondere ad una domanda: chi insegna ai fondatori? Maria perché conosce tutti i carismi dall'interno! Infatti ogni mattina preghiamo la Santa Vergine dicendo:

«Insegnaci, tu che sei stata la Maestra di Don Bosco, a imitare le sue virtù: in particolare l'unione con Dio, la sua vita casta, umile e povera, l'amore al lavoro e alla temperanza, la bontà e la donazione illimitata ai fratelli, la sua fedeltà al Papa e ai Pastori della Chiesa».

La forza della vita ci sorprende

46^A
GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

2 Febbraio 2024
In preghiera per la vita
Ore 21.00 Veglia e adorazione
Cappella dell'Adorazione
Suore Ancelle della Carità, via Moretto n. 35 - Brescia

3 Febbraio 2024
Benedire la vita
Ore 10.00 Benedizione del Vescovo Pierantonio Tremolada
Unità operativa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, Fondazione Poliambulanza - Brescia

4 Febbraio 2024
Santa Messa per la vita
Ore 16.00 Celebrazione eucaristica, presiede Vescovo Giovanni Battista Piccioli, a conclusione della peregrinatio del Bambino Gesù di Praga del Santuario di Arenzano
Basilica di Santa Maria delle Grazie, via delle Grazie, 13 - Brescia

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Famiglia
Ufficio per la Salute

HONERALITÀ | SOSTA | PERSONA

L'Ufficio Famiglia e l'Ufficio Salute della Diocesi di Brescia per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita del 4 febbraio ha predisposto tre appuntamenti:

- ⇒ **Venerdì 2 febbraio** alle 21.00 Veglia e adorazione *"In preghiera per la vita"* presso la Cappella dell'Adorazione delle Ancelle della Carità di Via Moretto
- ⇒ **Sabato 3 febbraio** alle 10.00 benedizione impartita dal Vescovo Pierantonio presso l'Unità di Neonatologia della Fondazione Poliambulanza
- ⇒ **Domenica 4 febbraio** Santa Messa per la Vita alle 16.00 nella Basilica delle Grazie presieduta da Mons. Giovanni Battista Piccioli, nato ad Erbusco nel 1957 e dal 2022 Vescovo emerito di Daule in Ecuador dove ha operato dal 1995 come *fidei donum*. La celebrazione bresciana conclude la *Peregrinatio* in Lazio e Campania dal 9 al 14 gennaio di Gesù Bambino di Praga del Santuario di Arenzano (Genova).

FRANCESCO COZZOLINO

RICOMINCIARE

Parole buone per il nostro tempo

Edito da San Paolo nella Collana "Nuovi Fermenti" il libro **"Ricominciare. Parole buone per il nostro tempo"** di don Francesco Cozzolino, sacerdote calabrese (nato a Catanzaro nel 1979), docente di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, propone ed analizza alcune "parole buone" - fiducia, speranza, riconciliazione, trasformazione - che accendono una luce nel buio dell'esistenza. Per ricordarci che Dio aspetta ciascuno di noi nella notte dello smarrimento, secondo la promessa di Gesù. Di fronte al peso della realtà quotidiana, in tempi incerti segnati da stanchezza e sfiducia o quando c'è paura di andare avanti e la speranza cede il posto alla delusione, la fede in Cristo può infondere il coraggio di riprovarci perché ricominciare è sempre possibile.

Il 2024 per il Rettor Maggiore dei Salesiani



Cari amici e amiche,

Il nuovo anno 2024 è veramente speciale perché ricordiamo il Bicentenario del Sogno dei 9 anni di Don Bosco.

Questo sogno era molto più di un grazioso episodio di un bambino di 9 anni; era come un sogno-visione ed una premonizione di ciò che avrebbe dovuto fare nel corso della sua vita. 62 anni dopo, celebrando la sua prima ed ultima Messa nella Basilica del Sacro Cuore di Roma, consacrata due giorni prima, Don Bosco è scoppiato in lacrime più di 15 volte perché, come in un film in rapida successione, vedeva scorrere tutte le scene della sua vita, comprendendo di essere stato sempre guidato dalla Divina Provvidenza e in particolare condotto

da dire: "Ha fatto tutto Lei".

Il mistero del nuovo anno, che in fondo sviluppa il mistero del Natale, ci dice: «Non sei condizionato dal passato. Oggi stesso puoi cominciare da capo, perché in te c'è qualcosa di nuovo. Prendi in braccio il Bambino divino, che ti porta a contatto con tutto il nuovo che è a disposizione, genuino e intatto, nella tua anima. Ricomincia dai piccoli, dai giovani. Abbi fiducia nel nuovo in te! Ogni giorno è il primo giorno». Forse basterebbe fare nostre le parole che Maria dice a Giovanni Bosco nel suo sogno: «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto».

Forse ci si aspettava un consiglio più "spirituale", ma solo chi è umile può essere gentile perché riesce a godere della presenza degli altri.

L'umiltà è la porta dell'amore verso i più piccoli, gli indifesi, i feriti dalla vita. Solo chi è solido e forte, può camminare dietro a Gesù oggi, nonostante tutto. Perché noi vogliamo vedere i prigionieri liberi, gli oppressi non più oppressi ed in quale messaggio possano credere ancora i poveri. È ascoltare la voce del rovetto ardente

dalla mano di Lei, l'Ausiliatrice, al punto

che non si consumerà mai: «Io romperò le vostre catene e vi farò camminare a testa alta». Maria vuole che i Salesiani e tutta la sua Famiglia in tutti i tempi, camminino come Don Bosco: la migliore garanzia di questo sarà sempre avere Lei come vera Madre e Maestra.

Una vera grazia per la nostra famiglia! Così si sono espressi i Rettori Maggiori in tutta la nostra storia. Come ha fatto il mio predecessore don Ziggotti: «Io ti darò la Maestra, sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza» è la parola fatidica del primo sogno, pronunciata dal personaggio misterioso, «il Figlio di Coeli che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno».

È dunque Gesù che dona a Don Bosco la Madre Sua come Maestra e guida infallibile nel duro cammino dell'intera sua vita.

Come ringraziare abbastanza di questo dono straordinario che fu fatto dal Cielo alla nostra Famiglia?». Che il 2024 sia un anno bello per tutti noi ed un anno di Pace per questa umanità ancora tanto sofferente!

Cardinale Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore

Bambino di Praga al santuario delle Grazie dal 2 al 4 febbraio



La sacra effigie di Gesù Bambino di Praga dal 2 al 4 febbraio si trova presso il Santuario bresciano di Santa Maria delle Grazie, a conclusione della Peregrinatio che dal 9 gennaio ha visto transitare in varie località del Lazio e della Campania l'icona del Santuario di Arenzano

(Genova), centro di diffusione mondiale del culto curato dai Frati Carmelitani Scalzi di Genova, richiamati nella capitale della Repubblica Ceca nel 1993, dopo il crollo del Muro di Berlino, nella sede originaria della devozione al Bambino di Praga nella Basilica di Santa Maria della Vittoria.

Venerdì 2 febbraio nel Santuario delle Grazie alle 16.00 si svolge la benedizione nei chiostri per l'accoglienza del Bambino di Praga.

Sabato 3 febbraio alle 11.00 Messa con i bambini e i ragazzi della scuola di

Santa Dorotea e alle 16 Messa e benedizione con l'olio.

Domenica 4 febbraio alle 16.00 Santa Messa per la Vita presieduta dal Vescovo emerito di Daule (Ecuador), Mons. Giovanni Battista Piccioli, nato ad Erbusco nel 1957 e fidei donum in Ecuador dal 1995.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 28 gennaio

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Come da volantino

Mercoledì 31 gennaio

FESTA LITURGICA DI S. GIOVANNI BOSCO

In Cattedrale alle ore 18:00

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Presiede il Vicario Mons. Gaetano Fontana

Sarà possibile recarsi in Cattedrale a piedi partendo alle 16:00 dal sagrato della parrocchia oppure usufruendo della navetta,

messa a disposizione dagli Amici di Bottonaga, con partenza da piazza Giovanni XXIII alle ore 17:30 ed arrivo in via Mazzini da cui ripartirà dopo la S. Messa alle ore 19:20 ca.

NB - E' sospesa la S. Messa delle ore 18:30 in Parrocchia.

Venerdì 2 febbraio

**28° GIORNATA DI PREGHIERA
PER LA VITA CONSACRATA**

Nella Cappella della Santità salesiana 20:45

**ADORAZIONE EUCARISTICA
E LECTIO DIVINA**

sulle Letture della Domenica

Domenica 4 febbraio

46ª GIORNATA PER LA VITA



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Vita Consacrata

S. MESSA CON I CONSACRATI

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio
VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2024
CATTEDRALE, ORE 16

Tutti i sacerdoti possono concelebbrare segnalando la propria presenza al n. 0303722253 o all'indirizzo prenotazione@diocesi.brescia.it

LA CELEBRAZIONE È APERTA A TUTTI I FEDELI

Parrocchia Conversione di San Paolo
Via San Polo, 243
Brescia

Generare Vita

Uno spettacolo coinvolgente in cui brani di prosa e poesia vengono accompagnati dalla musica dolce della chitarra classica

VALENTINA PESCARA
Attrice

M° ISAIA MORI
Chitarrista

3 febbraio 2024
ore 16.30

Ingresso Libero

Uno spettacolo offerto da

Parrocchia Conversione di San Paolo
Via San Polo, 243 - 25121 Brescia

ASSOCIAZIONE **il dono** CAV

MOVIMENTO **perinivita**

8 gennaio-8 settembre 2024 Anno della Gratitudine in Slovacchia per i 100 anni di presenza salesiana

Per festeggiare i 100 anni della presenza salesiana in Slovacchia è stato inaugurato l'“Anno della Gratitudine” lo scorso 8 gennaio, memoria liturgica del Beato salesiano slovacco don Titus Zeman, con la celebrazione eucaristica trasmessa in diretta dalla televisione nazionale cattolica TV LUX nella chiesa della Vergine Maria dei Sette Dolori a Vajnory, paese natale di don Zeman.

La Messa, presieduta dall'Ispezzore della Slovacchia don Peter Timko e concelebbrata da numerosi sacerdoti salesiani, ha visto la partecipazione di don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana e curatore del processo di beatificazione di don Zeman.

“Conosco diverse testimonianze della fedeltà dei Salesiani durante il regime comunista nel vostro Paese - ha affermato don Cameroni - Questa memoria di amore eroico per Cristo è un seme di speranza perché il sogno profetico di Don Bosco possa continuare, coinvolgendo sempre più i giovani stessi e tutta la Famiglia Salesiana in questa nuova avventura di grazia e di carisma salesiano”.

I Salesiani, come Congregazione maschile più numerosa nel Paese, sono oggi attivi in Slovacchia con 23 Centri impegnati nel settore della Pastorale giovanile ma in prima linea anche per l'aiuto alle persone socialmente più vulnerabili, nell'assistenza ai rifugiati ucraini e nelle missioni in Azerbaigian e nella Repubblica di Yakutia, nella Russia

siberiana.

Per celebrare il 2024 come Anno della Gratitudine è in programma la pubblicazione di un libro commemorativo **“Il sogno che continua”.**

Le celebrazioni del centenario si concludono il prossimo 8 settembre nella città di Šaštín dove primi Salesiani sono giunti in Slovacchia nel 1924 per aprire il primo Istituto dei Figli di Don Bosco.

Dopo un avvio promettente negli anni Trenta e Quaranta del XX secolo in Cecoslovacchia, dopo la Seconda Guerra Mondiale anche i Salesiani, sono stati sciolti ed i religiosi perseguitati ed incarcerati: tra i prigionieri politici c'era anche il beato Titus Zeman. Ma in clandestinità sono comunque continuate nel Paese le attività formative e pastorali.

La Congregazione ha ricominciato ad operare ufficialmente in Slovacchia all'inizio degli anni Novanta: oggi i Salesiani dell'Ispezzoria “*Maria Ausiliatrice*” della Slovacchia sono 181, di cui cinque stranieri (da India, Burundi, Russia e Corea del Sud).

Nell'arco di 100 anni inoltre i Salesiani slovacchi hanno operato ed ancora lavorano come missionari in 50 Paesi del mondo.

La Penitenzieria Apostolica ha concesso dall'8 gennaio all'8 settembre 2024 l'Indulgenza plenaria alle condizioni stabilite dalla Chiesa con la visita alla chiesa parrocchiale di Vajnory o una chiesa o cappella dei Salesiani in Slovacchia.

Info - 100.saleziani.sk





Centro Oratori Bresciani



SAI FISCHIARE?

CORSO RESIDENZIALE PER ANIMATORI MOTIVATI
CLASSI DAL 2004 AL 2007

Dalle 16.00 di venerdì 1 marzo
alle 16.00 di domenica 3 marzo 2024

Ostello della gioventù
Cimbergo (Brescia)

Iscrizioni entro venerdì 9 febbraio 2024
dal sito www.oratori.brescia.it
Tel. 030. 3722 280

Seguici:  

Entro venerdì 9 febbraio è possibile iscriversi a **“Sai Fischiare?”**, Corso residenziale per animatori motivati in programma all’Ostello della Gioventù di Cimbergo (Brescia), dalle 16.00 di venerdì 1 marzo alle 16.00 di domenica 3 marzo per **animatori motivati** (classi dal 2004 al 2007) che possono diventare educatori in Oratorio. Quota di iscrizione a partecipante **80.00 euro**. Ogni Parrocchia può segnalare un massimo di 2 animatori, ogni unità pastorale un massimo di 3 animatori.

Informazioni

formazione@oratori.brescia.it
Tel. 030. 37 22 280.

Musei in Missione
Incontro musei salesiani



Colle Don Bosco
18 - 22 gennaio 2024

Dal 18 al 22 gennaio a Castelnuovo Don Bosco, per la prima volta nella storia della Congregazione, si è svolto l’Incontro Internazionale dei Musei Missionari Salesiani sul tema **“L’identità del Museo Missionario Salesiano”**. Ogni struttura museale nel mondo ha infatti il compito di evangelizzare educando attraverso la registrazione, conservazione, promozione e valorizzazione della cultura indigena in collaborazione per una crescita reciproca. L’incontro, promosso dal Settore per le Missioni, è stato coordinato da don George Menampampil per approfondire l’identità educativa e la natura evangelizzatrice delle varie strutture museali nel mondo. **“Per i Musei Missionari Salesiani- ha dichiarato don Menampampil - questo incontro è una pietra miliare: è importante integrare i musei nell’identità educativa e missionaria salesiana, sottolineando la necessità di aggiornarsi sulle ultime tendenze della museologia e della tecnologia con l’obiettivo di formare una Rete dei Musei Missionari Salesiani che ci permetterà, imparando gli uni dagli altri, di lavorare sulla museologia, sulla museografia, sulla curatela, sulla divulgazione e su altri temi museografici del nostro carisma, che ci rende diversi dagli altri musei”**.




VUOI CANTARE

LA NUOVA CANZONE ISPIRATA
AL SOGNO DEI 9 ANNI DI DON BOSCO?

FACCI ASCOLTARE LA TUA VOCE ENTRO IL 14 GENNAIO

INVIA UN PROVINO AUDIO A CSIME@DONBOSCOALSUD.IT

Mercoledì 31 gennaio, Festa di San Giovanni Bosco, il MGS-Movimento Giovanile Salesiano pubblica online la canzone scritta per celebrare il Bicentenario del Sogno dei Nove Anni 1824-2024. Il brano musicale è stato arrangiato e registrato con il contributo delle voci maschili e femminili di giovani degli Oratori Salesiani che entro il 14 gennaio hanno inviato il provino audio a csime@donboscoalsud.it per interpretare in chiave pop il messaggio sempre attuale di Don Bosco!

31 GEN. 2024




FESTA DI DON BOSCO

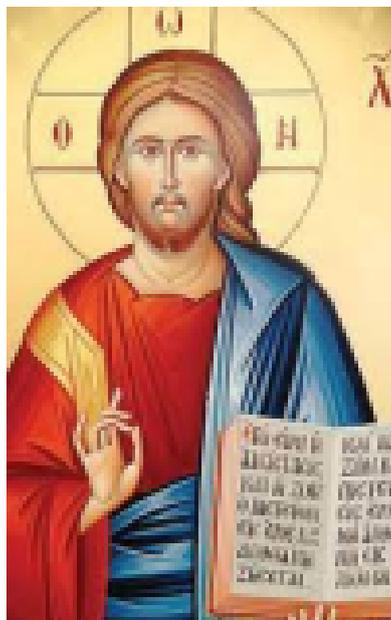
Valdocco | Basilica Maria Ausiliatrice

Ore 18:30
SANTA MESSA per i giovani dell’MGS

Ore 19:45
Pizza, Dolci e Bere
Per chi avrà prenotato entro il 29 gennaio nel proprio centro

333 444 2064 alberto.goia@salesianipiemonte.it
338 781 1936 carmelabusia@gmail.com

Il contributo è di 5€ | Ti aspettiamo!



Parrocchie
Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco
San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo

Chi sei Gesù?

Lectio Divina
per giovani, adulti, adultissimi

Tempo Ordinario 2: Approfondimento del mistero del Natale

17 gennaio 2024	Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Ebrei 1,1-6)
31 gennaio 2024	Tu sei il mio figlio l'amato (Mc 1,7-11)
14 febbraio 2024	Mercoledì delle ceneri (liturgie proprie)

Tempo di Quaresima: il Messia sofferente

28 febbraio 2024	Il Messia tentato (Mc 1,12-15)
14 marzo 2024	Il Messia trasfigurato e chiamato a soffrire (Mc 9,1-10.30-31)
27 marzo 2024 (Solo edizione pomeridiana)	"In memoria di lei": il Messia in casa di Simone il lebbroso (Mc 1,1-9)

Tempo di Pasqua: il Messia glorificato

10 aprile 2024	Le apparizioni pasquali alle donne Mc 16,1-11
24 aprile 2024	Le apparizioni pasquali ai discepoli Mc 16,12-20
8 maggio 2024	Tu sei il Cristo (Mc 8,27-35)
22 maggio 2024	Dopo che sarò risorto vi precederò in Galilea. Eucaristia e mistero Pasquale Mc 14,17-28

Luogo: **Chiesa di San Giacinto**, piazza Giacinto Tredici, 16
(Cappella Feriale)

Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto
Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Catechesi
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

STARTUP

festa della fede

Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR

Domenica 25 febbraio 2024
accoglienza dalle ore 14.30



PiambORNO

BOVEZZO

ROÈ VOLCIANO

CHIARI

CARPENEDOLO

**BRESCIA
S. Eufemia**

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 29 gennaio 2024
Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)

www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it •

PARROCCHIA DI
SAN GIACINTO

Piazzale G. Tredici, 16 - Brescia



PARROCCHIA DEL
BEATO LUIGI PALAZZOLO

Via C. Botta, 46 - Brescia

UNA CHIESA SINODALE

Incontri formativi presso l'oratorio San Giacinto

Mercoledì
21 febbraio 2024
ore 20.30

**Sinodalità:
radici
storiche**

Mercoledì
20 marzo 2024
ore 20.30

**Sinodalità:
sfide
pastorali**

Relatore: prof. Don Angelo Maffeis

Insegnante di Teologia sistematica (ecclesiologia, antropologia teologica, ecumenismo, teologie contemporanee) nello Studio teologico "Paolo VI" del Seminario Diocesano di Brescia, di Storia della teologia moderna presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) e di introduzione alla Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia)

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani

TORINO

165€
2 giorni
POSTI
LIMITATI

sui passi di san Giovanni Bosco

classi 2010 - 2011 - 2012



*Un solo è il
mio desiderio,
quello di vedervi
felici nel tempo
e nell'eternità.*

don Bosco



ISCRIVI IL TUO GRUPPO!
www.oratori.brescia.it
eventi@oratori.brescia.it
0303722244

Seguici su



1 - 2 aprile 2024